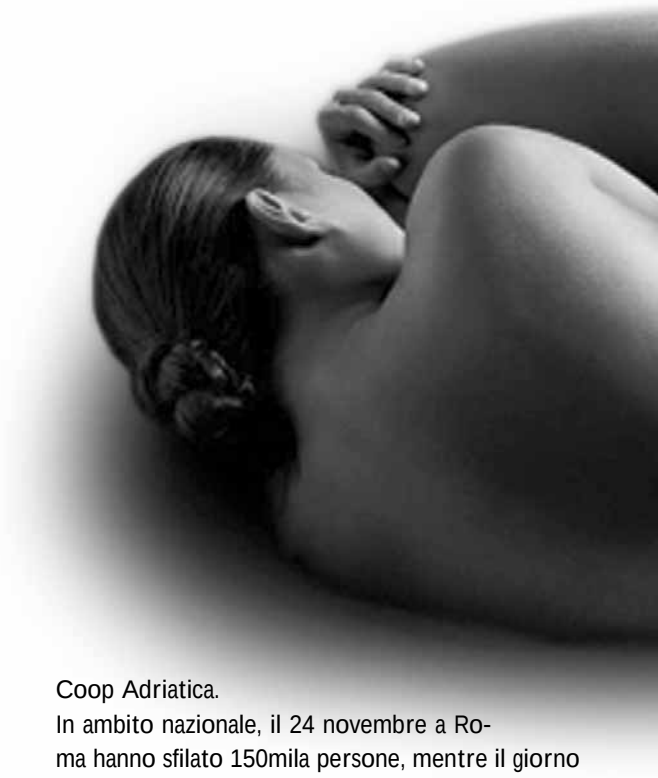
Per non subire più

Maltrattamenti e abusi la prima causa di morte delle donne in Italia tra i 14 e i 46 anni. In occasione della Giornata internazionale contro la violenza alle donne, tante le iniziative di Palazzo Malvezzi



di Gregori Pico

Era il 1989 quando in Canada, a Montreal, quattordici studentesse di Ingegneria venivano assassinate da un giovane di 25 anni, con un fucile da caccia. Dopo la strage, un gruppo di nord americani decise che era propria responsabilità fare pressione sugli altri uomini affinché prendessero una posizione netta di denuncia contro la violenza sulle donne. Fu così che, nel 1991, 100mila uomini in tutto il Canada indossarono per la prima volta un fiocco bianco, divenuto simbolo dell'impegno personale a non commettere mai, a non tollerare e a non rimanere in silenzio rispetto alla violenza contro le donne. Nel 2006 la Campagna (*white ribbon campaign - WRC*), diffusa ormai in oltre 50 Paesi del mondo, è arrivata in Italia per iniziativa dell'Associazione Artemisia di Firenze, seguita anche dalla Provincia di Bologna che per il secondo anno consecutivo, in occasione del 25 novembre, 'Giornata internazionale contro la violenza alle donne' promossa dall'Onu nel 1999, ha messo in campo una serie di iniziative nel capoluogo regionale e su tutto il territorio provinciale, con un occhio di riguardo ai giovani studenti. Assieme al Consiglio provinciale e agli assessorati Cultura e Pari opportunità e Istruzione, Formazione, Lavoro di Palazzo Malvezzi, hanno collaborato la 'Casa delle donne per non subire violenza' e il gruppo 'Maschile Plurale', mentre un contributo economico è arrivato da Cooperativa Cadiai, Manutencoop e Coop Adriatica.

In ambito nazionale, il 24 novembre a Roma hanno sfilato 150mila persone, mentre il giorno prima, a Bologna, molti amministratori del centro sinistra e del centro destra si erano dati appuntamento sotto le Due Torri per esporre assieme uno striscione con la scritta "Uomini contro la violenza alle donne"(vedi anche pagina 16).

E proprio la partecipazione congiunta è la risposta scelta ad una realtà preoccupante in cui, stando ai numeri, si può affermare che in Europa la violenza provoca più vittime tra le donne che il cancro, le guerre e gli incidenti. In Italia maltrattamenti e abusi sono la prima causa di morte per le donne tra i 14 e i 46 anni. E i dati scontano un'alta percentuale di sommerso. L'Emilia-Romagna, sotto questo aspetto, è la regione italiana dove si denuncia di più. Di positivo, c'è il maggiore ricorso delle donne alle strutture di accoglienza dedicate. Nella sola pro-

vincia di Bologna, nel 2006, sono state 360 le donne che si sono rivolte alla 'Casa delle Donne' e si ipotizza saranno 550 nel 2007. "È necessario che la politica trovi unità di intenti nella condanna del fenomeno", è l'auspicio di **Simona Lembi**, assessore alle Pari opportunità della Provincia, che pone l'accento sulle radici più profonde del problema: "È difficile sapere, pensare e scrivere che, ancor prima di un problema di ordine pubblico e di qualità dei servizi, anche se con sfumature diverse, alla base c'è un rapporto di potere dell'uomo sulla donna all'interno della coppia". Lembi poi ricorda che ogni comune del territorio "tutti gli anni registra almeno qualche violenza contro le donne". Così, ben ventitré Comuni del bolognese, compresa Imola, si sono organizzati per sensibilizzare l'opinione pubblica, in particolare gli studenti, con iniziative nelle scuole superiori: distribuzione del fiocco bianco, concerti, spettacoli teatrali, presentazioni di libri. In molte classi è stata distribuita l'edizione italiana, realizzata dall'Amministrazione provinciale, del Manuale del Fiocco Bianco per la formazione e le attività educative, rivolto agli insegnanti. L'obiettivo, spiega **Paolo Rebaudengo**, assessore all'Istruzione, Formazione, Lavoro di Palazzo Malvezzi, è di costruire una rete di professori e studenti maschi che abbiano un "ruolo attivo non solo a non commettere, ma anche a non tollerare né a tacere gli episodi di violenza sulle donne". La volontà di dare un segnale forte, capace di toccare più livelli di comprensione del fenomeno, è passata anche dalla cultura e dall'arte, dal confronto tra il mondo dell'Università, dell'informazione, della pubblicità con due mostre e due convegni. Per ulteriori approfondimenti: www.provincia.bologna.it/pari_opportunita/fiocco_bianco.html

I DATI DEGLI ABUSI

200 milioni di donne nel mondo sono vittime di aborto selettivo, carenza di cure e cibo, violenza sessuale o omicidi d'onore.
In Europa, il 12-15% di loro subisce quotidianamente violenze domestiche; la violenza è la prima causa di morte tra i 14 e i 44 anni, ancora prima di cancro, guerre ed incidenti.
In Italia sono vittime di violenza 6 milioni 743 mila donne, dai 16 ai 70 anni, un milione e 150mila (5,4%) nel 2006. Un milione e 400 mila ragazze ha subito violenza sessuale prima dei 16 anni.
Maltrattamenti e abusi sono la prima causa di morte per le donne tra i 14 e i 46 anni. In generale, il 32% ha subito violenza, e il 75% per mano del proprio partner, ma solo il 9% si è rivolto alle forze dell'ordine per denunciare l'accaduto.

Fonti: Iims, Istat

ACCORDO TRIENNALE CON LA CASA DELLE DONNE

È stato sottoscritto Il 29 ottobre 2007 dalla Conferenza metropolitana dei sindaci l'accordo attuativo tra la "Casa delle donne per non subire violenza" la Provincia, il Comune di Bologna e i Comuni del territorio per la realizzazione, in ambito metropolitano, di "attività e interventi d'accoglienza ed ospitalità per donne che hanno subito violenza" per gli anni 2007, 2008 e 2009.
L'Associazione è ritenuta particolarmente qualificata per le attività svolte in questi anni nell'azione di prevenzione e sostegno alle donne vittime di violenza.
L'accordo sottoscritto presenta alcune novità rispetto a quelli siglati in passato: avrà una durata triennale e non più annuale; è previsto il progressivo aumento delle risorse destinate dai Comuni e la realizzazione di un migliore raccordo tra la Casa delle donne e i servizi sociali.

Foto V. Cavazza